

## COMPETTIVITÀ FRA ATENEI

di **Vincenzo Milanese**

**È** indubbiamente un grosso successo del ministro Mussi il varo dell'Anvur, cioè dell'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario. Il testo del decreto del ministro è ora al vaglio delle commissioni parlamentari, dopo aver incassato il parere favorevole della **Conferenza dei rettori** e del Consiglio universitario nazionale. Era un provvedimento atteso da tempo, ormai, perché anche nel nostro Paese si è fatta strada la convinzione che senza un organismo serio di valutazione il sistema universitario non può stare.

Tutti i Paesi civili sono ormai da decenni su questa linea, e gli stessi rettori hanno insistito perché si arrivasse a questo risultato. Perché solo la valutazione consente al ministro di avere gli strumenti per fare l'unica cosa che può salvare il nostro sistema universitario: premiare gli Atenei che lo meritano con una quota di finanziamenti aggiuntivi.

Lo scopo dell'Agenzia è dichiaratamente quella di «promuovere la qualità del sistema italiano delle Università e della ricerca» (articolo 2), ma anche quello, diverso dal primo ma non meno importante, di dare criteri per le procedure di accreditamento necessarie a stabilire una soglia minima di qualità da rispettare da parte degli Atenei per le attività soprattutto didattico-formative (articolo 6).

Per la verità non si parte proprio da zero, perché già in questi ultimi anni hanno svolto un buon lavoro - anche se con spirito pionieristico - sia il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), sia il Comitato di indirizzo e di valutazione della ricerca (Ctur), organismi tutti «interni» al ministero.

Ora la novità forse più importante è la modalità di composizione della nuova Agenzia, che dovrà essere «terza», cioè indipendente non solo - come è ovvio - dalle Università, che sono i soggetti che devono essere valutati, ma anche dal ministero. Anche se sarà formalmente pur sempre il ministro a fare le nomine dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia, questi verranno segnalati da enti europei di ricerca e da un comitato di selezione italiano, composto però anch'esso da esperti sia nazionali che internazionali.

Non sarà quindi l'Authori-

ty che molti chiedevano, investita dei suoi poteri direttamente dal Parlamento, ma è comunque un buon passo avanti nella direzione della «terzietà» e dell'indipendenza dal potere politico ministerial-governativo. Anche perché compito dell'Agenzia sarà anche quello di valutare la stessa azione di programmazione e indirizzo strategico del ministero rispetto alle Università e agli enti pubblici di ricerca, che saranno anch'essi valutati dall'Agenzia nelle loro attività. Gli Atenei dovranno «rispondere» della qualità delle loro attività didattiche, così come delle loro performance sul piano della ricerca scientifica, ma anche della gestione complessiva che i rispettivi organi di governo dimostreranno di saper realizzare, comprese le politiche di sviluppo e dello stesso reclutamento dei docenti realizzate.

Importante è anche quanto precisato nei commi tre e quattro dell'articolo quattro, in cui si ricorda la necessità che siano utilizzati per le attività di valutazione «i criteri, i metodi e gli indicatori più appropriati per ogni ambito disciplinare», insieme con l'esigenza che siano considerati anche i «fattori contestuali, quali le risorse finanziarie e infrastrutturali rese disponibili nel tempo, le risorse umane presenti, il contesto socio-economico». Su quest'ultimo punto bisognerà fare attenzione, però, perché questi fattori non diventino un alibi per evitare una comparazione almeno tendenzialmente equanime e oggettiva delle diverse Università. E un'altra considerazione deve essere fatta con chiarezza. Se è giusto andare alla ricerca dell'«eguaglianza dei punti di partenza», così come è giusto misurare il gradiente il «delta» di miglioramento qualitativo individuale di ciascun singolo Ateneo rispetto a quel punto di partenza, deve tuttavia essere chiaro che lo scopo della valutazione è anche - se non principalmente - quello di aprire un effettivo spazio di competitività fra gli Atenei nell'accesso alle risorse, almeno a una parte di esse. Che non potrà essere solo di quantità simbolica, ma dovrà gradualmente - ma rapidamente - crescere fino ad arrivare almeno al trenta per cento di quanto lo Stato passa ai singoli Atenei. In questo senso, il ministero dovrà «contrattare» gli «obiettivi di sistema» con le Università su una base temporale ragionevole, tre anni ad esempio, e lasciare poi che gli Atenei si gestiscano in autonomia, avendo però chiare le «regole del gioco», cioè il quadro «oggettivo» di obiettivi da raggiungere, ciascun Ate-

neo essendo quindi chiamato a «giocare la propria partita» avendo pre-definiti i parametri in base a cui sarà poi valutato.

Un'attenta azione di programmazione su base almeno triennale è la condizione sine qua non per avviare il processo. Se mancasse quel quadro, con il necessario elevato tasso di «obiettività» e la conseguente apertura di uno spazio di competitività sana tra le Università, altro che ingresso nell'universo della valutazione: sarebbe l'ingresso in una specie di suk arabo, in cui ciascun Ateneo «contratta» i propri «obiettivi», con l'inesco di una procedura di valutazione... a proprio uso a consumo! Che deve essere avviato da subito. Magari cominciando a utilizzare i dati pur parziali, ma preziosi e importanti, ricavati dalle attività di valutazione del Cnvsu e del Ctur. Perché non farlo con riferimento al piano straordinario di assunzione di giovani ricercatori che sta per essere - meritabilmente - varato dal suo ministero? E a quando il riavvio delle procedure per la realizzazione della programmazione triennale, inspiegabilmente interrotte da mesi?

L'auspicio è che anche per questa operazione - che ha peraltro a disposizione sul bilancio dello Stato una somma abbastanza esigua - si attui una procedura costruita sulla falsariga di quella ipotizzata per la nuova Agenzia. Sarebbero, entrambi, due bei segnali di una volontà di far entrare aria nuova nei nostri Atenei. Attendiamo fiduciosi.

**Vincenzo Milanese**

